

# Insegnava a volare

Giancarlo Ferraris

Quando, nell'estate del 2002, andammo da Luzzati per proporgli di progettare il Parco Artistico "Orme su La Court" nella tenuta di Michele Chiarlo, Lele ci accolse in casa sua, alla cima di Via Caffaro. Noi avevamo già le idee precise: da un anno, in periodiche riunioni, Michele, Alberto e Stefano Chiarlo, Giampaolo Bonfiglio, Elio Archimede, Dedo Fossati, il sottoscritto - e altri - andavamo limando questa idea. Così, quando ci trovammo nel suo studio, gli raccontai delle colline, del percorso nei vigneti, della commistione tra arte e artigianato di qualità, della nostra volontà di costruire una serie di installazioni nei punti più suggestivi della tenuta, delle teste segnapalo.

Il corso del racconto fu interrotto da decine di telefonate: il ceramista, l'editore di un libro di illustrazioni, lo studente che stava lavorando a una tesi su di lui, l'appassionato con la richiesta di un manifesto, il giornalista che lo vo-



Luzzati dipinge il sole, prima dell'ultima cottura, nel laboratorio di Marcello Mannuzza a Celle Ligure.

leva intervistare, la portinaia che gli doveva riferire un messaggio: a tutti, lui dedicava tempo con estrema gentilezza, ascoltava, rispondeva, dava consigli e non diceva mai di no.

Mi chiese di che dimensioni fosse l'area destinata agli interventi che gli avevo illustrato, osservò le foto che gli avevo portato e incominciammo a discutere dei materiali che avremmo utilizzato, delle dimensioni delle opere che avevamo in mente, molto incuriosito dalla nostra intenzione di lasciarle nei vigneti in pianta stabile. Alla fine, decise di accettare l'incarico, ma disse che avremmo dovuto lavorare insieme, perchè lui aveva già troppe cose da fare: *"Non mi danno tregua, ora devo andare giù alla Tosse, ma penso che potremo vederci una volta al mese, per analizzare la situazione e arrivare a un progetto"* e poi ci congedò.

Lele aveva una sorta di predilezione per le nostre colline, da cui riceveva ancora molte testimonianze d'affetto da parte di chi lo conobbe quando, alla fine degli anni '30, vi si rifugiò con la sua famiglia per sfuggire alle leggi raz-

ziali. Lui aveva allora 17 anni e i suoi lo mandarono a studiare in Svizzera, ma si ricordò per sempre dei paesi in cui i parenti avevano trovato rifugio: Calosso, Bubbio, Vesime.

Nell'inverno 2002, gli incontri per fare il punto della situazione si fecero più frequenti, valutavamo le nuove idee e ci dividevamo il lavoro, fino a quando, era la primavera del 2003, cedendo alle mie ripetute richieste, venne a visitare i vigneti insieme a Sergio Noberini. Non amava più muoversi a piedi, le gambe lo facevano soffrire e dopo qualche tratto di cammino era costretto a sedersi e a riposarsi un po' autocommiserando i suoi ottant'anni.

Nonostante ciò, fece un bel giro delle colline di La Court in cui valutammo insieme i luoghi da scegliere, l'impatto delle installazioni, l'illuminazione. In quell'occasione, conobbe tutti gli artisti e gli artigiani che già stavano lavorando alle installazioni e, camminando tra i filari, accompagnato da Michele, non mancò di chiedere informazioni sui lavori nei vigneti e sui vini che da lì si producevano.



*Emanuele Luzzati e Giancarlo Ferraris all'inaugurazione del Parco artistico Orme su La Court nel 2003.*

In seguito, partecipammo all'esecuzione delle ceramiche che fece personalmente, a diverse riprese, nella bottega di Marcello Mannuzza a Celle Ligure. Si trattava di una cinquantina di uccelli variopinti e di un grande sole bifronte, che furono montati sulla voliera e nel planisfero girevole, realizzati dal fabbro Guido Perina per i siti dell'aria e del fuoco. Nel 2004, progettammo insieme il sito dell'acqua, per il quale realizzò un colosso di ceramica eseguito a pezzi e in seguito assemblato, preso da una sua opera degli anni sessanta. Alla cerimonia di inaugurazione del Parco, nel luglio 2003, Lele intervenne ricordando l'ospitalità trovata dalla sua famiglia negli anni della Guerra, motivo del profondo affetto che lo legava a queste terre, mettendo in secondo piano il suo lavoro e rivolgendo complimenti a tutti gli artisti che, a suo dire, avevano fatto molto più di lui.

*“Ho preso da mia madre e dalla sua famiglia, loro non si gloriavano mai. Mentre mio padre, pur lontano da queste cose, lodava i miei disegni, mia madre, pur seguendomi con più cognizione di causa, non m'ha mai detto un “Bravo!””.* Lele

è stato per noi un amico e la sua scomparsa ci ha colti di sorpresa, quando ancora stavamo ragionando di realizzare altre cose per il Parco Artistico. Anche se lo conoscevo da tempo (avevo già collabo-

rato con lui in precedenti occasioni), ogni volta mi stupivo della sua disponibilità, di come fosse facile lavorare con lui, della sua invidiabile capacità di rendere semplici le cose complicate, di aggirare le difficoltà con espedienti pratici ed efficaci.

La sua partecipazione al progetto ha dato al Parco Artistico un'impronta netta e inconfondibile che è andata oltre le nostre aspettative e il suo segno, che ha percorso teatri e musei di tutto il mondo, continuerà a vivere sulla collina di La Court a Castelnuovo Calcea. In questo periodo stiamo relizzando, nel Parco, una sezione dedicata a personaggi piemontesi che hanno prodotto, nel tempo, idee rivoluzionarie nel campo dell'industria, delle arti, della letteratura e dello sport: una vera e propria biblioteca-archivio di dati, immagini, testi, articoli della storia di queste terre attraverso i suoi personaggi più illustri.

Emanuele Luzzati sarà l'unico non piemontese ad avere nell'archivio il posto d'onore e lo avrà per sempre nei nostri cuori.

*Il sito del Fuoco, panoramica (Parco artistico Orme su La Court).*

